

Un insegnamento ed una parola

Autor(en): **Vegezzi, G.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 38

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712735>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un insegnamento ed una parola (da «Il soldato ticinese», cenni ed episodi di storia militare).

La storia militare ticinese è poco conosciuta. Documenti ritrovati da storiografi ticinesi svizzeri e stranieri e l'onestà storica hanno reso giustizia al Ticino e messo nel suo giusto valore l'opera grandiosa che i Ticinesi hanno svolto nelle arti e nelle armi. La terra «simile a sè gli abitator produce», dice il poeta. È quindi naturale che sulle rive divine ridenti del Ceresio sia sorta una schiera di grandissimi artisti e che nelle nostre valli impervie e severe sia sorto un popolo di soldati. Il Ticino, piccolo di superficie e di popolazione, ha necessariamente dovuto compiere fatti straordinari per imporsi. E si è imposto.

Dalla storia militare ticinese risulta principalissimamente che il Ticino non fu conquista svizzera; esso è divenuto e rimasto svizzero per merito dei suoi uomini ed innanzitutto per merito dei suoi soldati. La passione travolgente della Leventina, assecondata da Uri, che ebbe giusta visione del futuro, formò il primo nucleo italiano della Confederazione; le altre valli del cantone si sono poi date spontaneamente alla Svizzera. Se intorno al 1500 ed al 1798 — per citare le due date più importanti — le nostre valli non si fossero decise con fer-

mezza per la Svizzera, o se avessero avuto anche un solo istante di titubanza, il Ticino sarebbe stato perso, per sempre, alla Svizzera.

Qui sta, dal punto di vista militare e politico, il merito delle nostre vallate verso la Confederazione.

Ancora un *insegnamento* ed una *parola*. La storia militare ticinese insegna — e l'insegnamento è monito gravissimo — che se i Ticinesi avessero volto, concordi, le loro esuberanti forze per il paese, il Ticino non avrebbe mai conosciuto dominatori: *concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur*.

Quando Simone de Orello, con milizie delle nostre valli, si batteva in epiche lotte per il suo signore Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, Stefano da Vimercate scriveva che «la turba montanara» non aveva «il corpo da ferro, ma il cuore di quei soldati era ornato di ogni valore». I figli di quella «turba montanara», soldati del Ticino, «sono degni dei padri».

Questa è la mia parola da soldato.

Colonnello G. Vegezzi.

I vecc i va.....

(versi dialettali e disegno del Mitr. Walter Sargenti, dedicati ai camerati del Lst. e della Lw.)



*E sti vegitt content,
i paran pusee giovin
i ga quicos dapu
che nün che ai vedum naa.*

*Le pö la stesa roba,
diseva un vecc solda,
sta sü dü mes o trü
in sti vesti a sgobaa.*

*Ma al vedi tut content
adess che'l sa d'andaa
a ritrova i so donn
i so fiö, i vizi
che la dovü lasaa.*

*Le propi una gran roba
podee cesaa da vess
sempre in sull'attenti ...
e pö dormii in un lett
che lassa ammo quel fresch
odoo de la bugada.*

*Ma vegnarà par nün
quell'ora tant spetada
e pararà tut bell
anca cui nost fastidi.*

Cruciverba No. 7

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a								■		■
b						■				■
c			■	?	?	?	?	?	?	■
d		■								■
e						■	?	■		
f										
g	■	?	?	?	?	?	?	?	?	■
h							■			

I PUNTI INTERROGATIVI stanno al posto di un motto caro a tutti i ticinesi e in ispecial modo ai luganesi.

Orizzontali:

- Le fanno i soldati quando si lavano. — Nota musicale.
- Pregare. — Sporco, in dialetto.
- Pronome. — Nome femminile e provincia antica dell'Asia minore.
- Udire.
- Regione montuosa della Russia. — La pancia.
- Divertire.
- Hai coraggio. — Sovrano, non esiste più. — Visto, in lingua straniera.
- Colui che guida i buoi. — Nome proprio maschile, nei paesi nordici.

Verticali:

- Signore, in una lingua che non si parla più. — Bue, in dialetto, capovolto.
- Metallo che tutti bramano. — Colore.
- Importa, in italiano antico. — Erba.
- Filtri e cognome assai frequente nel Ticino.
- Sono, in lingua straniera. — Nome di un signore del ducato di Milano.
- Difetto che non hanno i nostri soldati.
- Vulnerai. — Nulla.
- Rifare.
- Iniziali di ogni società di calcio. — Mancante.
- Ninfa. — Esclamazione di noia.